

Il bosco e il «climate change»

Le proiezioni sul [cambiamento climatico](#) evidenziano lo spostamento degli areali delle specie forestali per l'aumento delle «[situazioni calde](#)». Questo fatto suggerisce [esigenze immediate di programmazione forestale](#) affinché si possa assecondare al meglio l'evolversi della vegetazione nella sua «migrazione» in senso altitudinale:

- 1 I recenti eventi di «esplosione» demografica di [insetti dannosi](#), dei danni da «[incendi boschivi](#)» e da «[nubifragio](#)» (Lothar-Martin-Kyrill, 1999-2007), rappresentano il chiaro segnale di come le foreste europee stiano procedendo verso un [progressivo indebolimento](#).
- 2 La soluzione migliore per contrastare questi fenomeni non riguarda certo la ricerca di [aleatorie forme di contrasto diretto](#) degli eventi estremi, bensì la scelta di [politiche forestali](#) che rendano i nostri soprassuoli di per sé più reattivi al loro verificarsi.
- 3 Le [foreste europee](#) sono in massima parte caratterizzate da livelli bassi di [capacità omeostatica](#), con limitate capacità di assorbire eventi improvvisi di più o meno elevata gravità. La loro [rinaturalizzazione](#), ancorché potenziale e non certo sostanziale, dovrebbe rappresentare una delle priorità nella futura politica forestale europea, indirizzando la produzione di legname negli ambiti propri dell'[arboricoltura](#), ma trasformando la «[selvicoltura di versante](#)» verso rinnovate necessità di gestione (paesaggio, tutela idrogeologica e svago; da intendersi anche in ottica [Carbon Sink](#)).
- 4 Per quanto attiene il caso specifico del [Parco dell'Adamello](#), si è già dato corso ad un significativo programma di riqualificazione fisionomica-strutturale dei soprassuoli, che può essere riassunto nel seguente modo:
 1. [Abete rosso](#). Le proiezioni di cambiamento climatico segnalano una forte contrazione del suo areale potenziale e soprattutto un [innalzamento della quota media di optimum vegetativo](#). Si ritiene quindi ben indicato proseguire con la logica di «innalzamento» della sua fascia altitudinale mediante il [deconiferamento del medio-basso versante](#)).
 2. [Castagno](#). Il suo optimum tenderà a «spostarsi» verso l'alto, con rischio concreto di sovrapposizione all'areale potenziale dell'[abete rosso](#) e soprattutto del [faggio](#). Occorrerà evitare di ripetere il «[facile errore](#)» di favorirne l'espansione attraverso l'utilizzo intensivo dei soprassuoli (ceduo). Alle quote più basse, considerando che risulterà estremamente condizionato nei propri ritmi fisiologici, sembra auspicabile favorire la graduale conversione in altofusto dei castagneti governati a ceduo, più adeguati al ritorno delle altre latifoglie.
 3. [Faggio e specie nobili](#). Il [faggio](#) troverà maggiori benefici vegetazionali, tuttavia, mancando i [portaseme](#), sarà necessario attuare una significativa politica di [protezione dei pochi esemplari presenti](#). Per quanto invece attiene alcune tra le principali specie nobili ([tiglio](#) e [acero](#)), la migliore capacità di disseminazione dovrebbe consentirne una significativa espansione e, pertanto, saranno particolarmente funzionali alle citate politiche di rinaturalizzazione e riequilibrio fisionomico-strutturale dei [castagneti](#) e delle [peccete di basso versante](#).
 4. [Querce](#). Per la quercia ([Q. petraea](#), [Q. pubescens](#) e [Q. cerris](#)) valgono le stesse considerazioni già formulate per il faggio. Le difficoltà di rinnovazione della quercia dovranno in ogni caso concentrare le attenzioni gestionali nella [tutela dei portaseme](#) e nella conversione in altofusto dei cedui.
 5. [Carpino nero](#) e [Carpino bianco](#). Il progressivo inaridimento del fondovalle renderà queste due specie particolarmente preziose per contenere il rischio di espansione ulteriore dell'[ailanto](#) (*Ailantus altissima*) e della robinia.